

INDUSTRIALI CREMONESI IN ASSEMBLEA A OFFANENGO

IL MINISTRO Calenda propone «Governare e imprese un patto di fiducia»

L'occasione è Industria 4.0, il pacchetto già operativo che sarà approvato sabato dal consiglio dei ministri con la legge di bilancio

IL PADRONE DI CASA

**MARIO BUZZELLA
PRESIDENTE COIM
L'EMOZIONE
E IL FUTURO**



Mario Buzzella

■ **OFFANENGO** È stato Mario Buzzella, padrone di casa, ad aprire i lavori dell'assemblea generale dell'Associazione Industriali di Cremona. Visibilmente emozionato, alla fine del suo breve saluto ha strappato un lungo e ritmato applauso. Ha sottolineato l'importanza di ospitare all'interno del mondo produttivo l'annuale appuntamento con i colleghi industriali, sintetizzando in poche battute cos'è oggi l'impegno degli imprenditori. Non poteva mancare – ovviamente – il riferimento alla 'sua' Coim (fondata con Zocchi), al passaggio generazionale e al futuro. «Tra poco – ha detto Buzzella – inizieranno i lavori di ampliamento di una parte della Coim». Segno, questo, di vitalità dell'azienda fondata 54 anni fa e che nel mondo conta oggi 1.000 dipendenti (500 solo a Offanengo). Ma l'accento alla Coim non è stato autoreferenziale. Buzzella ha inteso dimostrare che ancora oggi è possibile fare impresa, esportare, ampliarsi, conquistare mercati esteri. Per inciso va detto che la Coim è presente in quasi tutti i continenti. E la sottolineatura della scelta della location è stata ripresa anche dal presidente degli Industriali di Cremona Umberto Cabini: «Fin dall'inizio del mio mandato ho voluto fortemente che le nostre assemblee fossero organizzate all'interno del mondo produttivo. Ritengo infatti che, già solo mostrando l'attività delle imprese, diamo prova del patrimonio che rappresentano per il nostro Paese. Agli imprenditori, che sono il tramite naturale verso la società del futuro, al loro impegno, al loro ruolo nel nostro Paese e ad noi, che lo facciamo da Cremona vorrei facessimo un applauso di riconoscimento». Che non si è fatto attendere.

di VITTORIANO ZANOLLI

■ **OFFANENGO** È un patto di fiducia tra governo e imprese quello che il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda propone dal palco dell'auditorium della Coim, all'assemblea dell'Associazione industriali di Cremona. Alla qualificata platea di imprenditori, esponenti politici e sindacali e rappresentanti delle istituzioni spiega che «il compito di un politico è indicare i rischi e dire che cosa si può fare». La parola d'ordine è investire, che ripete tre volte a mo' di slogan. E per stimolare gli investimenti, nel quadro della legge di bilancio che sarà approvata sabato dal consiglio dei ministri, il sistema produttivo disporrà di Industria 4.0, un pacchetto di misure che serviranno a spingere le imprese italiane a cogliere le opportunità dei grandi cambiamenti. Il ministro è a Cremona per la prima volta, ma da giorni percorre l'Italia in lungo e in largo per spiegare un progetto che è già operativo, e che «impatterà su tutta la filiera: produzione, rapporti con la clientela, coi fornitori e con la clientela, design». Per la prima volta non si indica alle aziende la tecnologia da adottare. «Si opera in un terreno di neutralità tecnologica – precisa Calenda –. Non si spingono le aziende in un'unica direzione prestabilita ma le si lascia libere di scegliere». Il ministro sgombra il campo da un timore sollevato in fase di stesura del progetto: le piccole e medie imprese non saranno costrette ad aggregarsi per evitare di sparire. Grazie all'apporto della tecnologia miglioreranno l'efficienza e recupereranno competitività. Per l'Italia è alle porte una rivoluzione mentre in altri Paesi, ad esempio gli Stati Uniti dove sono presenti grandi player digitali, non è necessario mettere a disposizione risorse ingenti. La Germania, che ha quattro aziende leader nell'innovazione tecnologica, governa il progetto

4.0 con un gruppo ristretto di imprese, senza erogare incentivi statali. La Francia ha fatto della quarta rivoluzione industriale una bandiera con l'obiettivo di scalzare l'Italia dal secondo posto nella classifica europea dei Paesi manifatturieri e opera con una strategia dirigista, come ha fatto sempre. Come funziona Industria 4.0? «Ogni sei mesi si riunisce una cabina di regia con tutti gli attori del progetto per valutare sul piano operativo gli effetti degli strumenti utilizzati» spiega il ministro. Attraverso gli stimoli fiscali, il governo prevede che nel 2017 si effettuino 10 miliardi di investimenti privati e più di 13 in tecnologie nel triennio 2017-2020. Sono già stati individuati i competence center, cioè i poli di ricerca che operano sulle varie filiere: Torino per l'automotive, Bologna per il biomedicale, Bari per l'aerospaziale e così via. In quest'ambito CremonaFiere riceve finanziamenti per 200 mila euro sulle sue due manifestazioni di punta: Mondomusica e le Fiere Zootecniche Internazionali. «In questo progetto rientrano i poli universitari di ricerca e gli istituti tecnici superiori» chiosa Calenda. I principali provvedimenti contenuti in Industria 4.0 sono misure di sostegno agli investimenti. «Vogliamo superare la storica sfiducia del governo verso le imprese che si manifestava con l'imposizione alle aziende delle linee di sviluppo da seguire – commenta il ministro –. Voi sapete fare il vostro lavoro. Non siamo noi a insegnarvelo. Il governo vi aiuta semplicemente a investire e ad affrontare serenamente il futuro». Governare i cambiamenti e stimolare la crescita: questi sono gli obiettivi dell'esecutivo che auspica «governance più forti in Italia, nell'Unione Europea e negli Stati Uniti». «Solo se facciamo massa critica – conclude – riusciamo a eliminare gli squilibri esistenti sui mercati mondiali».



Il ministro Carlo Calenda durante il suo intervento all'assemblea degli industriali e gli imprenditori che hanno assistito ai lavori: ieri nella Coim di Offanengo era presenti anche alcuni amministratori locali e autorità civili e militari (fotoservizio Marinoni)

Boccia Contratti, bilancio e il rapporto col governo

■ **OFFANENGO** Qualche apprezzata battuta, pochi voli pindarici e di conseguenza – in una sorta di intervista che si è consumata davanti agli imprenditori – il pragmatismo che ha vinto. Vincenzo Boccia presidente nazionale di Confindustria, ospite ieri mattina all'assemblea degli Industriali, è andato subito al sodo, chiamando in gioco il governo «con il quale abbiamo un rapporto reale e corretto». Detto questo non sono tuttavia mancate le sollecitazioni. Per esempio il 'modo' con cui viene considerata la politica industriale, che va declinata

non tanto «sui fattori ma sui settori. Deve quindi essere una politica economica». E ancora «preghiamo perché il governo abbia successo, perché il successo del governo è il successo del Paese». E rispondendo alla domanda a proposito del fatto che la legge di bilancio che dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri di sabato prossimo sia la strada giusta per rilanciare l'economia, Boccia risponde che «anche per questo controllo Calenda, per vedere se cambia qualcosa». E sui contratti di lavoro, in particolare del settore metal-

meccanico, «l'auspicio è che si chiudano. Mi auguro, e sono ottimista, che si vada verso questa direzione». A margine dell'assemblea, Boccia parlando con i giornalisti ha aggiunto che le direttrici per riformare il mondo del lavoro e rilanciare l'economia sono quelle di «rendere conveniente lo scambio salari-produttività e di costruire relazioni moderne» con i sindacati. «Abbiamo la nostra proposta chiara su tre assi principali, che sono produttività, riattivazione d'investimenti privati e finanza per le imprese».



Vincenzo Boccia

Così il presidente di Confindustria è risposta alla domanda sul livello di soddisfazione degli industriali rispetto agli interventi del governo sull'economia reale. «L'idea è aumentare la detassazione dei premi di produzione e di attivare con strumenti selettivi gli investimenti privati – aggiunge Boccia – con un'attenzione per la finanza per le imprese sia attraverso un potenziamento del fondo di garanzia, sia con benefici fiscali per chi investe nelle imprese attraverso aumenti di capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SORPRESA

L'export cremonese segna un più 20%

■ **OFFANENGO** «Anche Cremona guarda con passione ed ottimismo ad una nuova stagione economica ed è pronta a fare la sua parte perché l'Italia rialzi la testa. È un territorio che sa esprimere grandi capacità, con una forte inclinazione alla qualità, che si ritrova in tutti i settori. Sappiamo fare bene il nostro lavoro, forse un po' troppo lontani dai riflettori». Le parole sono del presidente dell'Associazione industriali di Cremona, alle quali seguono alcuni dati «che vi sorprenderanno». Eccoli, snocciolati dallo stesso presidente.

Tra il 2010 e il 2015 l'export manifatturiero cremonese è cresciuto del 20,04%, più di quello della Lombardia al 18,81%. La provincia di Cremona è la settima in Italia per incidenza dell'export alimentare sul valore aggiunto ed è la seconda provincia italiana per produzione lattiero caseario, con 1.200.000 tonnellate all'anno.

Nei comparti del dolce, dei prodotti da forno e del cioccolato possiamo dire di essere di fronte ad un vero piccolo distretto. Cremona vede nel settore del cioccolato ben quattro aziende tra le prime 30 per importanza, con un export di 70 milioni di euro.

Anche nel settore siderurgico Cremona rappresenta un'eccellenza, posizionandosi al quinto posto con un export di 1,185 miliardi di euro nel 2015, pari al 12% dell'intera Lombardia e con una crescita, in questo comparto, del 7% dal 2008 al 2015: la più alta in Italia.

Per quanto riguarda la chimica, a Cremona sono 88 le aziende che operano in questo settore e viene sottolineato che «oggi siamo ospitati da quella più importante».

Cremona è anche luogo di bellezza e quindi cosmesi. Il 60% del make-up mondiale è italiano. Il 52% di questa produzione è in Lombardia e a Cremona concentra una presenza molto importante di questa filiera «che speriamo, e stiamo lavorando per questo, possa diventare sede di un cluster tecnologico avanzato».

Terra di eccellenze anche al di fuori dell'industria e «mi riferisco alla liuteria che ci rende unici al mondo per export di strumenti musicali e per una struttura come il Museo del Violino».

«A lei, signor ministro – ha concluso Cabini rivolgendosi a Carlo Calenda –, oggi il grande impegno di riaccendere l'entusiasmo su questi temi e soprattutto di aiutarci ad invertire il triste dato del calo di imprese manifatturiere. A lei il merito di aver riaperto – con il Piano Industria 4.0 – una speranza sul futuro, tornando a parlare di politica industriale, magari capaci di fermare quel 'vento' anti-impresa che soffia sull'economia italiana. A lei affidiamo l'impegno a darci una visione di medio-lungo termine e promettere strumenti che permettano al nostro Paese di connettere meglio imprese ed università e ad esaltare le specificità dei nostri territori. L'Italia ha saputo fare la differenza grazie alle sue tradizioni produttive locali che dovremo saper rilanciare attraverso un'evoluzione del modello distrettuale a quello più aperto dei cluster».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Boccia, Umberto Cabini e Giovanni Arvedi a Offanengo e l'auditorium della Coim gremito in occasione dell'assemblea degli Industriali cremonesi

La relazione. Cabini: «Nessun favore ma chiediamo meno vincoli e oneri»

Il presidente dell'Associazione industriali di Cremona parla di Europa e strategie future
Un sollecito diretto anche alle amministrazioni locali «che devono essere più collaborative»

di ANTONIO GUERINI

■ **OFFANENGO** Dall'Europa, all'Italia per finire al locale. E con spunti rilevanti che aprono margini di discussione, con punte polemiche. La relazione di Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, ha abbracciato ogni aspetto (dall'economico al sociale, passando per la finanza e il credito), strappando applausi alla platea che ha riempito l'auditorium al primo piano del centro direzionale della Coim, l'industria chimica di Offanengo che ha ospitato l'assemblea generale 2016 dal titolo emblematico: 'L'Italia che fa la differenza'. La conclusione di Cabini è da leggersi come uno sprone e riassume la filosofia degli imprenditori: «Auspichiamo un rilancio economico dove i territori e le imprese siano protagonisti. Non chiediamo favori o risorse a fondo perduto, ma meno vincoli ed oneri per poter lavorare meglio». E non è un caso, quindi, che l'assemblea generale sia stata ospitata all'interno di uno stabilimento – la Coim appunto – a dimostrazione della volontà di 'fare impresa': «Credo che – ha infatti aggiunto Cabini – le assemblee del nostro sistema siano anche un modo per esorcizzare le paure e le ansie che viviamo nella nostra attività di impresa». Paure che «non vanno sopite ma affrontate e superate».

L'EUROPA AL BIVIO

Mercato globale quello con cui inevitabilmente anche gli imprenditori locali si confrontano ogni giorno. Di qui la politi-

ca, non solo economica, europea che gioca un ruolo fondamentale. Cabini è stato oltremodo chiaro, definendo l'Europa «smarrita e impantanata nell'insicurezza».

«Purtroppo – ha aggiunto – il disagio europeo è evidente. Lo è nella difficoltà a gestire il ruolo della finanza nell'economia. Dalla crisi del 2008 abbiamo compreso l'impatto negativo che può avere la finanza, con i suoi strumenti pensati per sostenere lo sviluppo delle economie reali e che, se fuori controllo, possono rappresentare enormi pericoli».

LA REAZIONE

C'è tuttavia la voglia di reagire, capendone la capacità. «In questo sforzo l'Italia ha la credibilità per essere leader di una nuova stagione comunitaria – ha proseguito Cabini –, perché non ha mai abiurato al suo credo europeo e resta uno dei principali registi del progetto di unione. L'uscita britannica accentua peso e responsabilità dell'Italia, che non deve cedere ad un direttorio di Germania e Francia, ma insieme al resto d'Europa dar vita ad una nuova stagione di opportunità. Il titolo della nuova assemblea è significativo: dobbiamo scacciare tutte le angosce e le paure ricordandoci che il nostro Paese sa fare e può fare la differenza».

LA NUOVA INDUSTRIA

Il momento di passare dalle riforme alle scelte. Lo sostiene sempre il presidente degli Industriali di Cremona, che ne indica sei. Scegliere di riconoscere la politica industriale come strumento di governo dell'econo-



Il presidente dell'Associazione industriali Umberto Cabini

mia, cominciando a darle un 'senso' costituzionale come altri Paesi hanno fatto o come l'Europa ha fatto nel trattato di Maastricht. Scegliere una politica fiscale di stimolo e non mortificante, che liberi gli investimenti ed i salari e che possa essere un elemento determinante per l'attrazione di capitali dal mondo. Scegliere una svolta imprenditoriale per il sistema pubblico, perché l'unico criterio per una vera funzionalità della pubblica amministrazione è legarla alle stesse regole del sistema privato, a cominciare da una definitiva assimilazione della disciplina del diritto del lavoro.

Scegliere di qualificare il nostro sistema normativo, non solo intervenendo sulla quantità, ma sulla qualità delle nostre leggi rendendole più semplici e dirette e che non ci obblighino a vivere nelle incertezze. Scegliere una strategia energetica per il Paese, oggi penalizzato da costi insopportabili. Scegliere l'efficienza come parametro per valutare ogni tipo di intervento pubblico, anche ai fini di una coerente azione di spending review. Ciò che non può essere sostenuto, forse è il momento di chiuderlo. Quello che è mal gestito, è il momento di metterlo in discussione. «Credo – ha aggiunto Cabini – non ci sia più spazio per rifo-

me tampone, di breve respiro, ma il ritorno alla crescita è affidato ad un nuovo progetto industriale per l'Italia».

RINNOVAMENTO

Parola d'ordine è quindi il rinnovamento del modello imprenditoriale, che va però favorito. E qui entrano necessariamente in gioco le scelte che saprà e dovrà fare il governo. E già si parla di Industria 4.0, «la nostra prossima scommessa, che non deve diventare uno slogan».

Per il presidente Cabini «è una nuova idea di fabbrica, che in Germania è condivisa da 10 anni e che grazie alla permeazione delle tecnologie, in particolare di quelle digitali, ha permesso grandi risultati in termini di efficienza. In Germania la rivoluzione tecnologica non è stata condizione di per sé sufficiente, ma ha potuto svolgere appieno i suoi effetti contando su un sistema paese che ha fatto del manifatturiero il suo asset di riferimento».

LA COLLABORAZIONE

In chiusura Umberto Cabini ha voluto sottolineare che la quarta rivoluzione industriale dovrà essere accompagnata da evoluzioni economiche e sociali. Il 'sistema 4.0' va perciò esteso: dal credito, alle relazioni industriali. «devono cambiare anche le amministrazioni locali che vorremmo vedere più collaborative ed aperte al confronto, con visioni di ampio respiro e soprattutto, all'alba di una riforma delle aree vaste, in grado di superare gli scontri di campanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi Innovazione tecnologica

Riconoscimenti a 20 aziende

Per la prima volta è stato inserito un momento riservato a chi si è distinto nella ricerca Cabini: «Così celebriamo la versatilità al cambiamento, la perseveranza alla scoperta e alla novità»

■ **OFFANENGO** Venti i riconoscimenti consegnati ieri ad altrettante aziende e società che riconosce l'innovazione. «È proprio per celebrare questa versatilità al cambiamen-

to – ha sottolineato Cabini –, la perseveranza alla scoperta ed alla novità, che abbiamo previsto da quest'anno un momento per conferire un riconoscimento alle im-

prese che fanno dell'innovazione un punto di forza. D'altronde disse Carlo Cattaneo 'non v'è lavoro, non v'è capitale che non cominci con un atto d'intelligenza'».



ARVEDI Il ministro Cabini premia Giovanni Arvedi



AURICCHIO Il premio a Giandomenico Auricchio



FRATELLI BETTINELLI. Ferdinando Bettinelli premiato



COIM Premio a Beatrice Buzzella e Claudio Zonchi



FASTER Vriendt Stijn riceve il riconoscimento



IMPEA Francesco Bosio premiato dal ministro



LUMSON Il ministro premia Paola Moretti



MR/AG Serena Ruggeri mentre riceve il riconoscimento



OFFICINE AIOLFI. Premiato Claudio Aiolfi



OLEIFICIO ZUCCHI Alessia e Giovanni Zucchi sul palco



PADANIA ACQUE Claudio Bodini e Alessandro Lanfranchi



PROPHOS CHEMICALS William Grandi riceve il premio



TEKNOWEB Premio a Pierangelo Mandotti



BOSCH Corrado La Forgia premiato



WONDER Riconoscimento a Carlo Gosi



XECUR Antonio Rutigliano riceve il premio



Riconoscimento a **CR 2050**



La rete **SICUREZZA** è stata premiata



Riconoscimento a **RETE CREMONA FOOD**



Premio consegnato da Boccia anche **CREMONA INFORMATION TECHNOLOGY**